

L'ANALISI

La lezione di Londra

RENZO GUOLO

L'ELEZIONE di Sadiq Khan a sindaco di Londra manda un segnale in una duplice direzione.

A PAGINA 24

LA LEZIONE DI LONDRA

RENZO GUOLO

L'ELEZIONE di Sadiq Khan a sindaco di Londra manda un segnale in una duplice direzione. Non solo in quella del rifiuto, indistinto e indiscriminato, della paura, del pregiudizio, della xenofobia in versione di islamofobia; ma anche contro una visione comunitarista e separatista, legata a una concezione dell'integrazione nella società funzionale solo al lavoro e al consumo, che alligna in alcuni settori delle comunità islamiche in Europa.

Il primo significato è evidente. Tanto più, come ha ricordato papa Francesco, in un tempo in cui l'Europa sembra aver scordato, sotto la spinta di nuovi e vecchi demoni, le sue radici pluraliste, quelle che hanno fatto dell'Unione un caposaldo di accoglienza e integrazione, e mentre anche al Brennero aleggiano i fantasmi di nuovi muri.

Nella storia dei Paesi europei non sono mancati ministri o parlamentari musulmani: dalla Francia alla Germania, passando per l'Italia e la Gran Bretagna, non si tratta di una novità. Lo stesso Khan è stato sottosegretario nel governo di Gordon Brown e deputato. Ma questa era una partita che il "figlio del conducente di bus di Earlsfield" giocava in proprio, come conferma il voto londinese, in controtendenza con l'andamento elettorale del Labour nel Paese.

Una partita che il primo sindaco musulmano della capitale ha vinto raccogliendo un consenso trasversale, anche fuori dai quartieri a alta concentrazione etnica e religiosa.

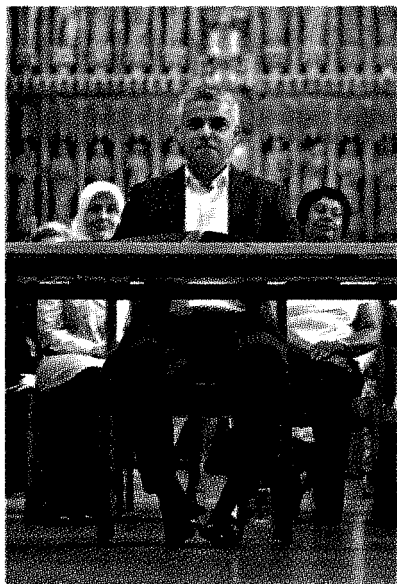
A dimostrazione che quando l'elettorato percepisce l'identità religiosa di un candidato come non esclusiva, come parte delle sue molteplici identità, l'essere musulmano non diventa fattore escludente. I londinesi hanno apprezzato che Khan, non solo dicesse, ma dimostrasse nei fatti di essere, insieme, musulmano, britannico, europeo, laburista, difensore dei diritti umani. In quest'ultima veste professionale, Khan ha difeso anche clienti politica-

te, non ha intaccato la sua reputazione professionale. È stata questa molteplice identità che ha consentito a molti londinesi di condividere programmi e valori di Khan. Caratteristica rivelatasi vincente nella sfida con Goldsmith. Un percorso tanto più significativo nella Gran Bretagna del modello d'integrazione pluralista o multiculturalista, fondato sugli equilibri e i rapporti di forza tra diverse comunità. Un modello che spinge in avanti le politiche di riconoscimento della differenza culturale, sino a trasformare quelle comunità in "comunità non comunicanti", e che premia, spesso, rappresentanze e leadership tanto dialoganti all'esterno quanto rigidamente identitarie sul piano interno.

Al contempo, l'ingresso di Khan a City Hall parla anche ai molti musulmani che vivono in Europa come se non lo fossero. Parte di essi, per motivi di oggettiva o soggettiva esclusione, continuano a guardare ai Paesi dai quali provengono. Complice, oltre che una visione tradizionale dell'identità culturale e religiosa, la diffusione tecnologica che consente di ridurre le distanze. Un sindaco musulmano a Londra mostra che quel riflesso condizionato, funzionale al mantenimento di una certa differenza culturale e a un'integrazione volutamente parziale, frutto anche del timore di annacquare la propria identità, rappresenta una sfida anche per chi coltiva simili concezioni del mondo. E che né la tendenza alla vittimizzazione collettiva, né quella alla separatezza sembrano più strade praticabili. Anche perché solo la partecipazione all'interno di un comune terreno politico consente il superamento della discriminazione e della paura fondata sullo stereotipo del "cattivo musulmano" e dell'Islam come "religione del Nemico".

È prevedibile che il caso londinese alimenti, oltre alla volontà dei musulmani europei di sentirsi a pieno titolo parte della comunità civica in cui vivono, nuove candidature di immigrati di seconda o terza generazione. Opzione che non solo allarga il pluralismo ma, contrariamente a quanto ritengono i cantori dello "scontro di civiltà", entra in rotta di collisione con le derive fondamentaliste fondate su totalizzanti concezioni della militanza politica e della religione tipiche degli islamisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Khan giura nella Cattedrale di Southwark

mente "scomodi", come Louis Farrakhan, leader della Nazione dell'Islam, assunto alle cronache anche per le vicende legate alla morte di Malcom X, ma il suo farlo da avvocato, e non da militan-